Libri

LA VENDETTA DEL FARAONE Mai scherzare con gli antichi egizi, ne sanno qualcosa i protagonisti del «Settimo papiro» l'ultimo romanzo di **Wilbur Smith** che si svolge per l'appunto tra mummie e piramidi. Ne sanno qualcosa anche gli autori in gara per la palma del libro più venduto. Il colosso sudafricano delle tirature li ha lasciati al palo tutti nel giro di poche settimane sembra ormai a un passo dal vertice. Resiste impavida solo Susanna Tamaro, che per ora se l'è cavata contro avversari di tutti i tipi, dalle papali trascendenze (presto sparite dalla top ten) agli incubi di Stephen King (che scende ora al quinto posto). Resisterà in attesa dell'imminente rilancio cinematografico, anche alla fantarcheologia?

E vediamo allora la classifica

Susanna Tamaro	**Va' dove ti porta il cuore** *B&C lire 20 000*
Wilbur Smith	**Il settimo papiro** *Longanesi lire 32 000*
Isabel Allende	**Paula** *Feltrinelli lire 30 000*
Luciano De Crescenzo	**Panta rei** *Mondadori lire 25 000*
Stephen King	**Insomnia** *Sperling lire 32 900*

LA FIABA E L'UTOPIA Si intitola **Il coraggio del pettirosso** il nuovo romanzo dello spezzino Maurizio Maggiani (Feltrinelli lire 28 000) di imminentissima uscita. Questa volta l'autore sposta l'attenzione e i personaggi sull'altra sponda del Mediterraneo nell'Alessandria d'Egitto di Ungaretti e di tanti esteti e dandy letterari novecenteschi. Da lì si parte ma tempi e storie si intrecciano, fino a riportarci alle Alpi Apuane a fine Cinquecento, tra eretici e Inquisizione. Altri tempi e altre storie nelle utopie negative proposte da Frank Herbert l'autore di «Dune». In **Gli occhi di Heisenberg** (Fanucci, lire 20 000). Controllo genetico e megalopoli senza speranza in un clima pre-cyber

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta. Redazione Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci

TV E SCRITTORI. Il piacere di dire no alla televisione: rispondono Baricco, Benni e Stajano

Cesare Colombo

Lo schermo del rifiuto

Alla folta schiera di chi non è mai voluto comparire si aggiungono i desaparecidos da Bocca a Deaglio a Lerner alla Tamaro. Che non accettano più di «vendersi come personaggi»

ANTONELLA FIORI

Quando deve presentare in pubblico un suo libro la sera prima non dorme. Se poi deve andare in tv il giorno dopo le viene l'orticaria. Ma anche senza troppe apparizioni in video Susanna Tamaro ha venduto oltre un milione di copie di *Va' dove ti porta il cuore*. Alessandro Baricco invece dopo aver condotto con successo una trasmissione come Pickwick ha visto i suoi romanzi anche non recentissimi schizzare ai vertici delle classifiche dei più venduti *[illegible]*.

Gli scrittori e la tv. Scrittori che hanno dimostrato di bucare il video, scrittori in polemica col video, scrittori che hanno orrore del video. Da Alberto Arbasino a Antonio Tabucchi che in proposito non rilascia dichiarazioni di nessun tipo, fino a Carlo Fruttero che nonostante abbia tenuto una rubrica di libri su Rai 1 si è rifiutato di partecipare come ospite a qualsiasi trasmissione. Come lui Giorgio Bocca, Enrico Deaglio e Gad Lerner che pure la tv l'hanno fatta per periodi più o meno lunghi. Sono celebri [illegible] rifiuti di intellettuali e artisti come Nanni Moretti, Massimo Cacciari [illegible] Aldo Rossi, Franco Battiato e persino Carmelo Bene. Un no alla tv che ha motivazioni diverse. **Stefano Benni** scrittore culto di un'intera generazione, il suo *L'ultima lacrima* ha venduto centocinquantamila copie, spiega il rapporto col video proprio partendo dalla sua deontologia di autore. «Ho fatto la scommessa di credere nella scrittura» spiega. «Così mi piace pensare che tutti i libri che ho scritto li ho venduti per un rapporto tra me e il lettore che non è stato mediato dal passaggio in tv. Mi sembra inutile dire che la tv è il mangiatutto [illegible] dalla parte dei libri». Secondo l'autore de *La Compagnia dei Celestini* altro best seller con oltre duecentocinquantamila copie vendute il problema è ancora una volta politico. «Come mai a sinistra nessuno si domanda perché tante cose funzionano anche senza la tv. Nessun rifiuto a priori però. Se mi fossero offerte mezz'ore di tempo solo per parlare dei miei libri ci andrei. Ma mi rifiuto di partecipare come comparsa o contorno personaggio. Il problema sono le condizioni che ti vengono date». Ed ecco le condizioni offerte di recente a Benni, uno dei nostri autori più importanti, popolari e venduti. «Per parlare de *L'ultima lacrima*» racconta «mi sono state offerte due interviste in tv e due ne ho fatte. Vuoi sapere come sono finite? La prima per *Omnibus* è stata tagliata a metà. La seconda per Rai 3 addirittura del tutto nel senso che non è mai andata in onda. Credo fosse perché nominavo Piero Vigorelli e dicendo quello che pensavo ne parlavo abbastanza male. L'altra offerta alla quale ho detto no riguardava invece la mia partecipazione nella serata di Capodanno a una trasmissione della Rai in diretta da Bologna la mia città. Dovevo far parte del parterre dei Vip. Ecco mi sembra che in questo c'è stata tutta la viltà della sinistra che chiede di esistere. La sinistra che deve andare in tv a qualsiasi costo. A questo io non ci sto. Non ho la brama di entrare nel parterre dei Vip della tv, una tv scandalosamente berlusconiana. Essere di sinistra credo significhi anche scegliere la strada più difficile. Purtroppo oggi anche il giornalismo di sinistra accetta il ruolo [illegible] della tv. L'ipocrisia è che dice che la tv è brutta e poi parla sempre di ciò che vi appare mentre tutto ciò che è serio e importante viene considerato una stranezza, una snobberia».

Chi è apparso poco in tv come scrittore almeno è **Corrado Stajano** giornalista e senatore. «In tv invitano sempre gli stessi» spiega l'autore di *Un eroe borghese*. «Quindi non si è chiamati molto spesso. Per quel che riguarda i miei libri a *Il sovversivo* e *L'Italia nichilista* non è stato dedicato neanche un minuto. Diverso il discorso per *Africo*. Allora avevo partecipato a una bellissima trasmissione curata da Giuseppe Fiori. In occasione dell'uscita di *Un eroe borghese* due anni fa sono andato da Santoro a *Samarcanda*. Fu [illegible] girato un bel servizio ma io sono sentito stretto, imprigionato. La tv come è fatta oggi non è per lo scrittore. Bisognerebbe non essere quello che si è. Ho rifiutato di andare da Costanzo almeno tre o quattro volte proprio perché non mi piace il teatrino delle seggioline dove c'è un rapporto non corretto [illegible] tra intervistatore e intervistato».

Ma Stajano non potrebbe trattarsi di snobismo intellettuale? «Forse ma alla radio sono più preparati. Pochi giorni fa ho partecipato a una trasmissione su Radio 3 di [illegible] Sanguineti. E poi sono stato intervistato molto bene da un ragazzo di Italia Radio. Insomma io col mio libro mi son sentito dentro una di quelle trasmissioni [illegible]».

Anche **Alessandro Baricco** raro esempio di scrittore che ha [illegible] il video non si è mai seduto sul sofà a pontificare dei destini del mondo ma anche del suo libro. «Ho rinunciato ad andare ospite a tantissime trasmissioni anche dopo Pickwick [illegible]» spiega. «È una questione di buon gusto. A me non piace lo scrittore che va col suo libro in tv. In tv non c'è mai il tempo per parlare dei libri con la calma che sarebbe necessaria. Anche interviste [illegible] dire qualcosa che lasci il segno». Così per Baricco il destino dello scrittore in tv è quello di vendersi come personaggio. E come esempio cita Bevilacqua. «È vero» ammette «ci sono scrittori che potenzialmente sono ottimi comunicatori televisivi. Uno di questi è sicuramente Stefano Benni. Tra gli intellettuali carismatici che avrebbe voluto in trasmissione nello spazio riservato ai maestri che invece si sono negati per l'odio viscerale nei confronti della tv c'è l'esempio di Goffredo Fofi e Nanni Moretti. Io invece continuo a pensare che in televisione si possano fare cose ottime anche se in questa Rai mi sembra difficilissimo poter lavorare. Come è possibile fare qualcosa che funzioni se la gente è educata malissimo, se prima e dopo la tua trasmissione passano solo cose orrende».

Ortoleva: discorsi e belle figure

A Peppino Ortoleva massmediologo abbiamo rivolto alcune domande sul rapporto scrittori e tv, scrittura e tv.

Ortoleva, l'unica tv dove oggi gli scrittori vengono invitati è quella, cosiddetta, delle seggioline.

Questo è un problema che non riguarda solo gli scrittori ma tutta la tv dove ormai si fa un uso quasi martellante del talk show per motivi economici di calo complessivo degli investimenti in ogni trasmissione e contemporaneamente per andare sul sicuro con l'audience.

Corrado Stajano ricordava un modo diverso di parlare dei libri e degli scrittori, anche partendo dalla forma del documentario.

Il problema è che il documentario è morto. E che la morte del documentario ha provocato la morte dei tempi di costruzione lunghi. I tempi del talk show sono ormai tempi di reazione.

Ma lo scrittore non reagisce come il comico, l'attore, il politico.

Lo scrittore in realtà non dovrebbe essere misurato sulla sua capacità di parlare ma di scrivere un testo. La logica del talk show che invita lo scrittore invece è quella per la quale devi dire cose intelligenti e raffinate che *confermino* il suo ruolo. Semmai uno scrittore in tv dovrebbe essere giudicato dal fatto che ha creato un videoclip o che è stato visto in un documentario girato su di lui.

Benni ci ha raccontato di essere stato censurato.

Per quel che riguarda le interviste il problema ancora una volta sono i tempi. Un autore dovrebbe avere tutto il diritto di richiedere la cassetta con tutta la registrazione e di rivedersi tranquillamente e magari di non essere d'accordo su come viene montato un servizio. Lo vietano i tempi non i costi.

Il rifiuto dello scrittore, però, sembra legato anche alla paura che gli venga sottratto qualcosa. E' d'accordo?

Certo. Lo scrittore controlla il suo testo. Nel talk show il suo discorso può essere inserito in un discorso altrui strutturato in un momento diverso da quello che egli pensa. Così basta una battuta della persona che gli sta accanto e il suo discorso non è più *suo*. Per un politico di professione può andar bene: la politica è pluralità, discorso di tutti. La letteratura esprime sempre e comunque l'ambizione dell'autore di sintetizzare in un unico testo in una voce sola un'idea compiuta su *un pezzo di mondo*.

Comparire in tv serve al successo commerciale?

Due scrittori culto come Salinger e Pynchon non si fanno intervistare e fotografare da anni. La loro «sparizione» non ha tolto nulla al loro successo commerciale.

Anche Susanna Tamaro è una desaparecida. .

In generale i meccanismi del divismo televisivo sono stritolanti. Può essere anche una forma di autodifesa psicologica. Sono pochissimi quelli in grado di farcela a livello mondiale. Tra i motivi che possono indurre a non andare in tv c'è anche quello sacrosanto di volersi sottrarre al divismo.

Tra gli scrittori in tv, chi l'ha impressionata particolarmente?

Primo Levi e Nuto Revelli. In entrambi si rilevava un caso notevolissimo di autogestione del mezzo. Dipendeva forse dal fatto che erano dei testimoni. Affrontavano il loro intervento con un grande senso pratico. Volevano far giungere un messaggio e ci riuscivano. Agli scrittori consiglierei proprio questo: di avere in tv una intenzionalità maggiore. Di avere in mente un progetto di discorso. Lo scrittore invece molte volte va in tv solo per esibire se stesso ma non è addestrato come l'attore a tenere sotto controllo la sua [illegible] professionale, la sua vanità. Di solito gli scrittori, ma non solo loro, in tv vogliono solo fare una bella figura.

Sinistra a scuola dagli inventori

MARINO SINIBALDI

È uscita [illegible] scritta da Giorgio Rivieccio [illegible] curata da Rusconi, una *Enciclopedia cronologica delle scoperte e delle invenzioni* utile e sorprendente. [illegible]

[illegible]

Oggi ogni illusione progressiva pare tramontata, il futuro sembra un buco nero che inghiotte progetti e speranze. [illegible]

[illegible] dia al presente e al passato e non sanno guardare al futuro. Non so a chi pensasse Ricossa. A me è venuta in mente una certa sinistra, una parte di noi stessi così timorosi del futuro da coltivare il mito del proprio passato a colpi di figurine e nostalgie. Bel sentimento la nostalgia e tra i grandi inventori metterei i fratelli Lumière, che nell'*Enciclopedia* di Rivieccio purtroppo non ci sono. Ma perché [illegible] i Grandi Maestri non imparare qualcosa dai piccoli maestri come le centinaia di inventori qui narrati. Perché non provare a trasformare se stessi collettivi e loro individualissime virtù e invece di soffocare nel presente e di rinchiudersi nel passato non imitarne il coraggio e la fatica di provare a inventare il futuro.